



INVECE CONCITA

di CONCITA DE GREGORIO

Una donna argentina e la lavastoviglie

Ho avuto il privilegio, al Salone del libro di Torino, di presentare il romanzo di Leila Guerriero e di conversare a lungo con lei. Il libro si intitola *La chiamata. Storia di una donna argentina*, in Italia lo pubblica **Sur** e come saprete ha appena vinto il Premio Strega europeo. Quel giorno il premio non era ancora stato assegnato e Leila era già felicissima: di esserci, di poter raccontare, di avere una così grande attenzione nel nostro Paese per «una storia di una donna sconosciuta accaduta in un paese lontano così tanti anni fa».

Leila Guerriero è una grandissima giornalista, una maestra, e una favolosa scrittrice. Dice che per raccontare una storia bisogna «guardare da vicino e scrivere da lontano»: la trovo la più felice sintesi del lavoro di restituzione. Per raccontare una storia bisogna difatti conoscerla alla perfezione, poi lasciarla decantare, dimenticarla un poco,

screenshot, le veline anonime delle fonti interessate, i “si dice”, ecco un’altra possibilità, l’antico modo.

Per rivivere la storia di Silvia Labayru – rapita a vent’anni, torturata durante la dittatura argentina e poi liberata con sua figlia, partorita nel centro di tortura: di seguito, il sospetto di collaborazionismo e l’isolamento – Guerriero ha lavorato due anni a intervistare più di quaranta persone in due continenti. Due anni che hanno prodotto quasi duemila pagine dattiloscritte. «Poi mi sono chiusa in casa per tre mesi e ho cominciato a sceglierle seguendo un piccolo schema che avevo disegnato su quel che mi sembrava necessario. Ogni volta che scartavo buttavo i fogli a terra, la pila diminuiva e il pavimento si riempiva di pagine fino a che un giorno, lavando i piatti, non ho trovato da dove cominciare a scrivere. Mi succede sempre, lavare i piatti, per me è decisivo: non ho mai voluto una lavastoviglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le inchieste giornalistiche hanno bisogno di tempo

ricordarla di nuovo e allora scriverla. Ne scrissi qui, molti mesi fa: questo libro non potete perderlo. Una delle ragioni è il metodo. Il tempo che serve. In epoca di inchieste fatte con gli

